*La televisione è come una spugna:raccoglie tutto ciò che c’è sul pavimento e quando vai a spremerla esce fuori il succo della società.*

*(PIPPO BAUDO)*

**LA SCATOLA MAGICA**

La televisione

La televisione (dal latino video,vedere)è uno dei mezzi di comunicazione più conosciuti e utilizzati al mondo, consiste nella trasmissione via radio di immagini e suoni. È uno dei mezzi di comunicazione di massa.

Considerata concettualmente come un’evoluzione della radio ,la cui tecnologia consente solo la trasmissione di suoni, fu parallelamente sviluppata da diversi gruppi di lavoro in diversi paesi(è quindi difficile individuare una reale primogenitura),anche per finalità militari(come spesso accade per molte invenzioni) e fu resa disponibile al pubblico subito dopo la fine della seconda guerra mondiale.

La sua semplicità d’uso e l’attuale basso costo l’hanno portata ad affiancare sempre più efficacemente i giornali e la radio come fonte di informazione soprattutto,di svago, grazie agli innumerevoli film,telefilm e programmi di varietà trasmessi.

Voi che state leggendo.

Voi che abitate in posti dove basta prendere l’autobus cittadino per arrivare in stazione.

Voi che vi lamentate perché sentite il rumore dei treni sotto casa.

Voi che potete davvero dire di abitare in una provincia europea.

Voi che non dovete alzarvi alle 5 di mattina ogni volta che prendere un treno.

Voi che vi lamentate per la pulizia,per i ritardi,per i problemi da pendolari,per le obliteratrici senza inchiostro.

Si, voi. Guardate questo scritto e ditemi se domani avrete ancora qualcosa da dire!

La Scatola Magica: la TELEVISIONE

INDICE PER CAPITOLI

CAPITOLO1

La televisione:STORIA

l’Italia del boom economico

La televisione:STORIA DELL’ ARTE

La Pop Art, espressione della Società dei Consumi

La televisione:FISICA

La televisione ed il suo funzionamento

CAPITOLO 2

La televisione:INGLESE

George Orwell: vita e opere

1984:the plot

1984:”Big Brother is watching you”

EXCURSUS: l’importanza del linguaggio nei totalitarismi

Le”guerre televisive”:la guerra del Vietnam

La televisione:ITALIANO

Pier Paolo Pasolini:vita e opere

Scritti Corsari: la polemica con i dirigenti RAI

APPENDICE

CONSIGLI DAL MINISTERO DELLA SALUTE

La televisione:uso e abuso del mezzo televisivo.

La scatola magica

CAPITOLO 1

La televisione:

* Storia :l’Italia del Boom economico;
* Storia dell’arte:la Pop Art;
* Fisica :la televisione e il suo funzionamento.

*“Devastato dal secondo conflitto mondiale il paese si riprende e conquista il benessere . Ma la classe dirigente è inetta,incapace di gestire il presente e preparare il futuro.”*

*“Abbiamo capito subito e ci siamo resi conto che non avremmo saputo dirigere la Paese,fuori, era società italiana. Il più forte della politica, e anche più intelligente. Non fare nulla fu la scelta migliore di tanti provvedimenti governativi . Il Paese fu così lasciato nella logica della foresta e per fortuna ci è andata bene.”*

L’Italia e il Boom economico(1950-1963)

Alla fine della seconda Guerra Mondiale, l’Italia è un Paese profondamente ferito dai bombardamenti angloamericani e dalle distruzioni lasciate dai nazisti, stanco, sfiduciato, senza prospettive incerto della sua stessa unità.

Quarant’anni più tardi, lo stesso Paese è uno dei paesi più industrializzati del mondo, saldamente integrato nel sistema occidentale di mercato, il tenore di vita dei suoi cittadini si può a buon diritto definire tra i più elevati del mondo. Il volto dell’Italia è decisamente cambiato da allora attraverso un processo di accumulazione, di urbanizzazione e di secolarizzazione così rapido e profondo da avere pochi altri riscontri nella storia europea del dopoguerra. I fattori che delinearono il periodo che va dagli anni’50 al 1963 come “miracolo economico” sono molteplici come molteplici furono i mutamenti socio-economici che investirono questi anni ,esito della mancata soluzione dei problemi strutturali che si trascinavano prima ancora della guerra, se non già dal Risorgimento.

Il passaggio dell’Italia alla modernità fu però tanto miracoloso quanto drammatico. Alla fine del conflitto i problemi che investirono il governo italiano furono: la riconversione della struttura produttiva del Paese(arretrata,autarchica,protetta,ostacolata nello sviluppo da troppe posizioni di monopolio); la riduzione del divario Nord-Sud. Due serie di problemi che in realtà si intrecciano. Tra il ’46-’48 nei programmi di quasi tutti i partiti politici è contemplato un controllo statale dell’economia. Nei dibattiti interni prevale troppo spesso l’aspetto teorico e utopistico, in quello tra i diversi partiti ha il sopravvento la demagogia, ma resta significativo il tema dominante i quali limiti ammettono la necessità di una pianificazione economica a breve termine. Dalla metà del 1947, invece prevale nettamente una politica economica di stampo neo-liberalista. A tutto ciò contribuirono molti e diversi fattori.

La fine dell’emergenza, la svolta di Palazzo Barberini , con la scissione del PSDI di Saragat ( Partito Social-democratico Italiano, più moderato e filo-occidentale)dal PSI di Nenni, l’anno della dottrina di Truman e il suo piano di aiuti all’occidente europeo in chiave antisovietica, le pressioni della grande industria , la presidenza della Banca d’Italia di Menichella , il prestigio e il rigore di tutti gli economisti liberisti, la distribuzione territoriale omogenea della “scuola” liberale e la sua compattezza sotto la guida d Einaudi, la posizione filosovietica di un grande partito come il PCI, rendeva ambigua agli occhi degli avversari la parola “pianificazione”.

Difficile fu anche pianificare e incanalare il boom economico, vista l’avversione netta della DC sulla programmazione.

L’unico serio tentativo di intromissione del governo nell’economia fu il piano Vanoni varato nel 1954. Gli obbiettivi erano il pareggio del bilancio dei pagamenti, la piena occupazione e la riduzione del divario Nord-Sud. Se i primi due obbiettivi furono raggiunti(pareggio bilancio-occupazione)quest’ultimo (superamento del divario) fu clamorosamente mancato in virtù dell’andamento spontaneo dell’economia più che per l’incisività della pianificazione.

La fase neoliberale ebbe comunque il merito di sconfiggere l’inflazione grazie anche ai sostanziali aiuti forniti a De Gasperi dal piano Marshall orientato verso la spesa e l’investimento produttivo. Notevole importanza per lo sviluppo del sistema economico ebbero anche i macchinari e i know-how forniti grazie allo stesso piano Marshall.

L’Italia, grazie a questa politica, presentò un vantaggio competitivo nei costi di produzione ma la domanda estera dei paesi ricchi e industrializzati premessa per prodotti nuovi ad alto tasso di capitale e tecnologia. L’assoluta necessità di soddisfare le esigenze della domanda estera implicò lo sviluppo di settori come quello chimico,meccanico,metallurgico che si rivelarono sempre più dinamici.

Tutti i settori produttivi che in questi anni crebbero si giovano di un circolo virtuoso in cui l’aumento della produttività ,produce un aumento dei profitti, dei salari(poco flessibili) e la diminuzione del potere singolare(1948 frattura CGIL, CISL, UIL).

Tra la serie di benefici arrecati alla società nel corso di questi anni ,due aspetti come l’urbanizzazione e l’immigrazione configurarono in maniera negativa il miracolo economico.

Dal 1951 al 1971 la distribuzione geografica della popolazione fu sconvolta: più di 10milioni di italiani furono coinvolti in immigrazioni interregionali. Le città crebbero a dismisura e nonostante l’intervento dell’edilizia popolare(insufficiente a causa delle industrie di costruzione)non fu facile prevenire speculazione e corruzione.

Determinante fu anche la mancata costruzione di una adeguata ed efficiente rete di trasporti che avrebbe forse limitato le pressioni economiche sui governi locali.

Strettamente legato all’urbanizzazione è il problema dell’immigrazione figlia del divario sempre più crescente tra Nord-Sud e che aveva riguardato il Paese sin dall’ unità. Molti economisti meridionalisti si impegnarono a dimostrare che il mezzogiorno non era un costo ma un investimento per il Nord.

Gli interventi per la risoluzione della Questione Meridionale si orientarono in tre direzioni: una politica delle infrastrutture, agevolazioni all’impresa privata, l’intervento diretto dello stato.

Oltre gli effetti negativi sopra citati uno straordinario aumento del reddito pro capite, la diffusione delle automobili e degli elettrodomestici come frigoriferi e lavatrici, la nascita della televisione sono indice di un interessante risvolto sociale delle trasformazioni economiche.

Come ovunque in Europa, la televisione era allora un monopolio statale:diventa subito un fenomeno di massa, in Italia si dimostra uno strumento non indifferente di potere per la DC, a sua volta pesantemente influenzata dal Vaticano.

Ma se per la DC la TV fu un arma potente, per la Chiesa si rivelò una lama a doppio taglio.

Nonostante il controllo sulla censura, essa diede prova di scarsa lungimiranza usando tale strumento solo affinchè i programmi non raffigurassero “atteggiamenti che sollecitavano bassi istinti”. Senza accorgersi che attraverso la televisione si imponeva un modello di vita edonistico e consumistico in cui la religione non era affatto contemplata. Scriveva Pasolini nel 1974 che il Vaticano avrebbe dovuto piuttosto censurare Carosello; il seguitissimo programma pubblicitario della Rai.

Comune a tutti gli altri Paesi occidentali fu poi il fenomeno della “privatizzazione” del tempo libero. Alla progressiva diffusione della TV nelle singole case corrispose un parallelo declino dell’uso collettivo e socializzante del tempo libero. Sommato all’esodo delle campagne, l’adesione al modello di vita consumistico comportò un declino della religiosità davvero marcato.

Soprattutto nelle città, in primis nelle periferie, il distacco dal modello religioso tradizionale si tradusse in un abbandono progressivo della pratica religiosa. Un’altra importante trasformazione il mutato rapporto uomo-donna .

Per le donne l’entrata nel mondo del lavoro- per quanto in posizione svantaggiata rispetto agli uomini - rappresenta la prima forma di emancipazione della gerarchia familiare , tipicamente maschilista.

*“ Quando guardo le cose, vedo sempre lo spazio che occupano. Voglio sempre veder riapparire quello spazio, vederlo tornare com’era, perché è spazio perduto, quando contiene qualcosa.*

*(ANDY WARHOL)*

La Pop Art, espressione della Società dei Consumi

L’arte dal dopoguerra agli anni sessanta

Con il termine pop art (abbreviazione di popular art) coniato nella seconda metà degli anni ’50, sono denominate le opere di un gruppo di artisti che, pur non caratterizzati come movimento unitario, tuttavia manifestano un comune atteggiamento nei confronti della realtà delle grandi metropoli, nella quale le merci, i mass media, la segnaletica e la pubblicità compongono i dati di partenza dell’iconografia della società dei consumi. Molti di loro fanno capo a una serie di gallerie d’arte che presto divengono il centro della scena artistica newyorkese e internazionale: gallerie come quella di Leo Castelli o di Sidney Janis svolgono un deciso ruolo di promozione. I pittori della Pop Art sviluppano soprattutto gli elementi linguistici e formali ripresi da Raushenberg e Johns, a partire dagli aspetti considerati comunemente low (bassi) sul piano culturale, per banalità e semplicità. L’inserimento di una quotidianità diffusa, che, già presente nell’opera di Eduard Hopper, era finalizzato a mettere in evidenza il distacco tra l’uomo e la nuova società contemporanea, diviene negli artisti della pop art la risposta all’ esigenza di ristabilire un rapporto più immediato tra l’ uomo e la realtà. Il cittadino nordamericano, che trovava riscontri e sicurezze pittorico- iconografiche nelle bandiere di Johns, si riconosce conseguentemente nelle scelte figurative dei pittori della pop art che, accantonato definitivamente l’astrattismo, recuperavano una certa semplicità “popolare” dell’immagine, qualificando alla fine di ogni messaggio, anche quelli artistici, come merce. Il mondo della riproduzione e della divulgazione, delle immagini del Partenone a quelle dei giornali con foto di incidenti automobilistici, dal ritratto di dive del cinema alle cartoline che illustrano i quadri di Mondrian, viene così a costituirsi come un indifferenziato soggetto da immortalare tramite il linguaggio dei mass media, assunto a moderna icona tecnologica.

Non si tratta di un’aspra critica alla società, quando piuttosto di una cinica e ironica, forse disperata, presa d’atto dell’omologazione del reale, dell’impossibilità di un cambiamento, del tramonto stesso di una condotta artistica romantica. Tratto comune di tutti gli artisti della pop art è l’uso di tecniche già in atto nell’industria e nella produzione contemporanea, come la stampa serigrafica, la fotografia e la grafica pubblicitaria.

Tra gli artisti della pop art, Roy Lichtenstein (New York 1923) fa suo linguaggio dei cartoons operando sulle linee di definizione delle figure, sui retini, sulla verbalizzazione del testo(le cosiddette “nuvolette”), su inquadrature dell’immagine parziali o ingrandite, comunque ad effetto; ne sortisce una figurazione che presuppone in ogni caso una forte unicità formale e non una narrazione figurata, per quanto stilisticamente connotata. Ha dichiarato l’artista: “ i fumetti hanno una forma ma non tentano di raggiungere l’unità. Lo scopo è diverso, lì si vuole rappresentare e io intendo unificare”. Quel linguaggio, che faceva ampio uso di immagini prelevate dalle strisce consumate quotidianamente da milioni di persone o dalla pubblicità, fu esteso in seguito indifferentemente a qualsiasi altra immagine del mondo contemporaneo, comprese quelle appartenenti alla storia dell’arte o all’antichità, e persino alla sintesi grafica della tipica pennellata, ingrandita, dei pittori appartenenti all’action painting. Un residuo di derivazione dalle poetiche del surrealismo è rinvenibile nell’opera di Claes Oldenburg(Stoccolma 1929), il quale tuttavia utilizza l’aspetto onirico e metaforico come critica a un reale considerato standardizzato e stupido. La volontà rivoluzionaria di trasformazione del mondo diviene collocazione nello spazio di oggetti comuni, riproposti in una quotidianità floscia, ingigantita e gommosa. I vestiti, gli oggetti o gli alimenti sono fossilizzati in enormi calchi della realtà, trattati con un eccesso cromatico che ne mette in risalto la distanza dal vero, la falsità e irrealtà di protesi(Forno con cibo,1962). È la medesima operazione attuata dallo scrittore George Segal (New York 1925), autore di vere e proprie “scene di vita quotidiana”, ove le cose sono rappresentate da se stesse e l’uomo da inquietanti calchi in gesso (L’avventore, 1964-66).

L’ aspetto decadente e devitalizzato della realtà viene messo in risalto da Andy Warhol(Forest City, Pennsylvania 1928- New York 1987) con l’uso di un mezzo oggettivante quale la fotografia. La realtà consumistica, rappresentata dai prodotti di consumo di massa come la bibita Coca- Cola, o le scatole di Zuppa Campbell o le foto di Marilyn Monroe, viene esorcizzata attraverso la ripetizione seriale e la trasformazione cromatica, ottenuta con il mezzo della tecnica serigrafica. Immagini di disastri stradali o di sedie elettriche vuote o i ritratti dei condannati a morte, sono esempi eloquenti del grande repertorio funebre e tragico dell’arte di Andy Warhol: un mondo quasi neutralizzato, prima ancora che dall’osservazione cinica e ripetitiva dell’artista, da quella dell’informazione giornalistica contemporanea. Nella tensione a identificare l’arte con il successo e la ricchezza, la sua resta forse la figura più emblematica della società artistica statunitense della seconda metà di questo secolo.

*“ A un certo punto non fu più la biologia a dominare il destino dell’uomo, ma il prodotto del suo cervello: la cultura”*

*(Maxwell)*

La televisione ed il suo funzionamento

Per trasmettere i segnali televisivi occorre inviare, oltre ai suoni anche le immagini. Esse sono convertite in segnali elettrici della telecamera. Immaginiamo di voler riprendere, con una telecamera in bianco e nero, un attore che sta recitando:egli, così come tutti gli oggetti facenti parte della scena, diffonde in tutte le direzioni la luce che lo colpisce. Nell’ obiettivo della telecamera entra solo una parte di questi raggi che va ad illuminare uno schermo costituito da un materiale(detto fotoconduttore) che diventa più o meno conduttore a seconda dell’intensità della luce che lo colpisce. Ogni punto di questo schermo è caratterizzato da una resistenza elettrica che è alta quando vi cade poca luce, mentre tende a diminuire quando la quantità di raggi luminosi aumenta . La conversione del segnale ottico, ossia l’immagine formata dai punti più o meno luminosi, in segnale elettrico è realizzata mediante un piccolo fascio di elettroni che “esplora” lo schermo. Questi elettroni sono emessi per effetto termoionico.

L’effetto termoionico è un modo per estrarre gli elettroni da un metallo:consiste, essenzialmente nel riscaldare il metallo in questione(detto catodo)così da innalzare la temperatura e aumentare l’energia cinetica degli elettroni. Per poter estrarre un elettrone da un metallo è necessario compiere un lavoro minimo chiamato anche “lavoro di estrazione”: l’aumento dell’energia cinetica permette agli elettroni di ricevere una quantità di energia superiore a questo lavoro e, in particolari condizioni distaccarsi dal metallo d’appartenenza. Tra gli elettroni che posseggono questa proprietà, quelli più prossimi alla superficie riescono facilmente a “fuggire”.

Nel televisore “classico” lo schermo è suddiviso in ben 625 righe e il movimento del fascio che lo scandisce punto per punto è ripetuto 50 volte ogni secondo. Nei televisori di nuova generazione(ad alta definizione), l’immagine è molto più precisa in quanto l’accurata analisi dello schermo, da parte del fascio, si esegue su più di 1000 righe. Quando il “pennello” colpisce un determinato punto dello schermo ,nel materiale fotoconduttore si genera una corrente elettrica che è tanto più grande quanto minore è la resistenza nello stesso punto. È chiaro quindi come, nei punti soggetti ad una maggiore illuminazione, la corrente è più intense mentre in quelli “bui”, risulta nulla. Questa corrente passata corrente passata attraverso la resistenza dello schermo conduttore, è trasformata in tensione e sfruttata per modulare un’onda portante. È importante ricordare come, nel segnale televisivo, l’onda elettromagnetica che contiene l’immagine è modulata in ampiezza ,mentre quella che contiene il suono è modulata in frequenza. Il televisore riceve il segnale,ossia una serie di onde elettromagnetiche opportunamente modulate,da un’antenna e la decodifica trasformandole in informazioni sonore e visive. Nell’apparecchio televisivo si ricostruisce,quindi, la tensione variabile dello schermo interno alla telecamera di partenza. Per far questo ,occorre che l’apparecchio sia provvisto di un tubo catodico.

Il tubo catodico è un particolare dispositivo fisico, essenzialmente composto da un anodo, un catodo e un tubo collegato ad una pompa capace di creare il vuoto, con il quale è possibile osservare il fenomeno delle scariche elettriche in un gas. Dentro il tubo a raggi catodici interno al televisore, il fascio di elettroni scandisce lo schermo dell’apparecchio, ripetendo lo stesso movimento compiuto dal pennello nella telecamera.

L’immagine che vediamo sul televisore, viene riscritta 50 volte al secondo mediante una successione di 625 righe orizzontali: nonostante ciò, i nostri occhi non si rendono conto di questo processo di scrittura in quanto esso avviene troppo rapidamente.

Se il nostro occhio , e il nostro cervello non fossero così lenti nel seguire questi cambiamenti, sul televisore vedremmo sempre un’immagine sempre “frantumata”.

Il televisore a colori contiene tre cannoni elettronici, tra loro indipendenti che scandiscono lo schermo. Ognuno di questi decodifica in segnale elettrico il rispettivo segnale di colore “registrato” nell’onda veicolare ricevuta. Lo schermo è costituito da quasi 1 milione di pastiglie fluorescenti ognuna delle quali in grado di emettere luce verde,rossa o blu se colpita da elettroni.

Una maschera perforata che precede lo schermo riesce a suddividere i fasci di elettroni corrispondenti ai tre colori, in modo tale da colpire soltanto le pastiglie che emettono la luce del colore corrispondente e dar vita, infine, all’immagine.

La scatola magica

CAPITOLO 2

La televisione :

* Inglese: George Orwell, 1984 (life,works,features)
* Excursus: linguaggio nei totalitarismi e guerre”televisive”
* Italiano:Pierpaolo Pasolini, Scritti corsari(vita e opera, polemica con I dirigenti Rai )

*“ Al futuro o al passato, a un tempo in cui il pensiero è libero, quando gli uomini sono differenti l’uno dall’altro e non vivono soli… a un tempo in cui esiste la verità e quel che è fatto non può essere disfatto ..*

*Dall’età del livellamento, all’età della solitudine, dall’età del Grande Fratello, dall’età del bi pensiero…TANTI SALUTI ! “*

*(dal diario segreto*

*Di WINSTON SMITH)*

*George Orwell*

*Life and works*

George Orwell (pseudonym of Eric Arthur Blair) was born on 25 June of 1903 in Motihari , Bengal (now Bihar) India, into a family of the lower -upper middle class, his father Richard Walmesly Blair worked(in India) as a sub- deputy opium agent for the Indian civil service under the British raj.

The family moved to England in 1907 entered Eton (a college) where he attended between 1917 and 1921 and where Aldous Huxley , author of “Brave new world”(1932) taught him French.

Following in his father’s footsteps, Orwell went to Burna (new Myanmar )to join the Indian imperial police ,much like author H.H. Munro or “Saki” had done in 1893.

During the next five years he grew to love the Burmese and resent the oppression of imperialism and decided to become a writer instead. In 1929 he returned to England. In 1933 published “Down and Out in Paris and London”. At the end of 1936 Orwell went to Spain to fight for the republicans and was wounded. From 1945 Orwell was the Observer’s correspondent and later become a regular contributor to the Manchester Evening News. Orwell suffered from tuberculosis, and was in and out of hospital from 1947 until his death in 1950. His works include “The Road to Wigan Pier, Coming up for air, Homage to Catalonia, Keep the Aspidistra Flying” Animal Farm and 1984 which have sold more than two million copies.

1984: the plot

The story starts, as the title us, in the year of 1984, and it takes place in England or how it is called at the time, Airstrip one.

Airstrip one itself is the mainland of a huge country , called Oceania , which consists of North America , South Africa, and Australia. The country is ruled by the Party, which is led by a figure called “Big Brother”. The population of Oceania is divided into three parts : - the Inner Party(app. 1% of population);

- the Outer Party(app. 18%of population) ;

- the Proles.

The narrator of the book is all-knowing and he isn’t participating in the action of the book himself. The protagonist is “Winston Smith” , a member of the Outer Party , working in the Records Department as newspaper- articles, of the past. The action starts when Winston develops critic thoughts against the ruling dictatorship of the Party for the first time. Doing so he buys himself a book, a rare thing these days, to use it as a diary.

As individual expression was forbidden by the Party, have a diary was a crime, which could even be punished by death. There were so- called telescreens in each room, showing propaganda and political pamphlets, which had a built in camera and microphone, in order to spy on the people. When Winston makes the first entry in the diary, he thinks about an experience he has made during the two minutes hate, a propaganda film, that was repeated each day. During this film he caught the eye of o’ Brien, a member of the Inner Party, who subjects him to torture to make him admit that he is wrong and that the Party is right. Now he realized how pointless it was to resist. He loves Big Brother.

Big Brother is watching you

These are the first pages from the novel

“It was a bright cold day in April, and the clocks were striking thirteen. Winston Smith, his chin nuzzled into this breast in an effort to escape the vile wind, slipped quickly through the glass doors of Victory Mansions, though not quickly enough to prevent a swirl of gritty dust from entering along with him.

The hallway smelt of boiled cabbage and old rag mats. At one end of it a coloured poster, too large for indoor display, had been tacked to the wall. It depicted simply an enormous face, more than a metre wide: the face of a man of about forty-five, with a heavy black moustache and ruggedly handsome features. Winston made for the stairs. It was no use trying the lift. Even at the best of times it was seldom working, and at present electric current was cut off during daylight hours. It was part of the economy drive in preparation for Hate Week. The flat was seven flights up, and Winston, who was thirty-nine and had a varicose ulcer above his right ankle, went slowly, resting several times on the way. On each landing, opposite the lift-shaft, the poster with the enormous face gazed from the wall. It was one of those pictures which are so contrived that the eyes follow you about when you move. BIG BROTHER IS WATCHING YOU, the caption beneath it ran. Inside the flat a fruity voice was reading out a list of figures which had something to do with the production of pig-iron . the voice came from an oblong metal plaque like a dulled mirror which formed part of the surface of the right-hand wall. Winston turned a switch and the voice sank somewhat, though the words were still distinguishable. The instrument(the telescreen, it was called) could be dimmed, but there was no way of shutting it off completely. He moved over to the window: a smallish, frail figure, the meagreness of his body merely emphasised by the blue overalls which were the uniform of the Party. His hair was very fair, his face naturally sanguine, his skin roughened by coarse soap and blunt razor blades and the cold of the winter that had just ended. Outside, even though the shut window-pane, the world looked cold. Down in the street little eddies of wind were whirling dust and torn paper into spirals, and though the sun was shining and the sky a harsh blue, there seemed to be no colour in anything, except the posters that were plastered everywhere. The black-moustachio’d face gazed down from every commanding corner. There was one on the house-front immediately opposite. THE BIG BROTHER IS WATCHING YOU, the caption said, while the dark eyes loocked deep into Winston’s own. Down at street level another poster, torn at one corner, flapped fitfully in the wind, alternately covering and uncovering the single word INGSOC. In the far distance a helicopter skimmed down between the roofs, hovered for an instant like a bluebottle, and darted away again with a curving flight. It was the police patrol, snooping into people’s windows. The patrols did not matter, however. Only the thought police mattered. Behind Winston’s back the voice from the telescreen was still babbling away about pig-iron and the overfulfilment of the Ninth Three- years Plan. The telescreen received and transmitted simultaneously. Any sound that Winston made, above the level of a very low whisper, would be picked up by it; moreover, so long has he remained within the field of vision which the metal plaque commanded, he could be seen has well as heard. There was of course no way of knowing whether you were being watched at any given moment. How often, or on what system, the thought police plugged they watched everybody all the time. But at any rate they could plug in your wire whenever they wanted to. You had to live-did live, from habit that became instinct-in the assumption that every sound you made was overheard, and, except in darkness, every movement scrutinised.

Come sarà il mondo nel 1984? È questo il principale interrogativo, che mosse Orwell a scrivere un romanzo dis-utopico come 1984. Ma se all’apparenza il tema fondamentale della riflessione orwelliana sembra essere la critica ai totalitarismi(stalinismo), ad una lettura più critica si evidenzia un altro aspetto centrale: le masse(ben raffigurate dai protagonisti del romanzo: Winston –in ricordo di Winston Churchill,il più grande leader inglese; Julia-Juliet -che ricorda l’amore romantico shakespeariano; O’ Brien –la spia, “il padre” della cui amicizia nemmeno Winston è sicuro) e il controllo dei loro pensieri attraverso il linguaggio.

Scrive Winston nel suo diario segreto: “ Fino a che non diventeranno coscienti del loro potere, non saranno mai capaci di ribellarsi, e fino a che non si saranno liberati, non diventeranno mai coscienti del loro potere” rivolgendo ai prolet.

Nel 1786, William Jones, attraverso un accurato studio sull’origine del linguaggio, diede origine ad una diversa idea di nazione(vista come il luogo in cui si è nati), dimostrando la parentela esistente fra la più antica lingua indiana(sanscrito), il latino, il greco, le lingue tedesche, gli idiomi celtici e il persiano. La teoria di Jones venne poi ripresa e divulgata da Friedrich von Schlegel che nel 1808 pubblicò il saggio “Della lingua e della sapienza degli indiani”.Proprio Schlegel fu il primo a proporre il termine “ari” per definire quei popoli che parlavano delle lingue affini(indoeuropee)o per indicare il popolo originario che avrebbe parlato l’indoeuropeo archetipo, da cui tutte le altre lingue sarebbero derivate in seguito. Nell’800,inoltre, era consuetudine pensare che la lingua parlata da un popolo fosse lo specchio del suo spirito. Così, dalla maggiore complessità delle lingue indoeuropee rispetto all’ebraico e all’arabo si dedusse la superiorità dei popoli indoeuropei rispetto quelli semiti.

A tutto ciò si aggiunse il neo-classicismo, modello del quale il nazismo si appropriò per affermare la vicinanza(anche fisica, estetica)dell’uomo nazista al modello proposto dagli antichi greci nelle loro statue.

Inseguito alle due Guerre mondiali poi, emerge la consapevolezza di un diverso ruolo dell’ informazione, rispetto alla guerra e più in generale rispetto alla politica. Il generale Eisenhower, ad un convegno degli editori americani durante la seconda guerra mondiale, afferma che “è l’opinione pubblica che vince la guerra”. Dopo la prima guerra mondiale è l’intero apparato dello stato che gestisce l’opinione in guerra al fine della mobilitazione della società, tramite ministeri dell’informazione o organi controllati direttamente dall’esecutivo. La propaganda si serve dello strumento della censura(occultare i fatti sgraditi) o della produzione di un flusso alternativo di notizie. Con l’utilizzo della radio l’apparato propagandistico poté, al contrario di quanto avveniva in precedenza, rivolgersi direttamente al nemico(guerra psicologica), si trasmettono programmi aventi lo scopo di cambiare l’atteggiamento della popolazione o dell’esercito contro cui si stava combattendo.

Negli Stati Uniti ,l’esperienza di guerra e il nascente ricorso alle pubbliche relazioni da parte degli “interessi” ,(le conferenze stampa, i comunicati di istituzioni politiche e di poteri economici) si evidenziarono maggiormente nel periodo delle cosidette “guerre televisive”(guerre del Vietnam e del golfo).

Nel 1967 con lo sviluppo pieno della televisione(che diventa a colori) importante è la risposta istituzionale, praticata e utilizzata da Kennedy, nuovo mito politico di un’ America giovane e progressista che lotta per un mondo migliore.

La Guerra del Vietnam(1954-75) fu combattuta come un’altra Corea in nome dell’anticomunismo. All’inizio l’intervento americano è defilato e di solo appoggio al Vietnam del Sud, per poi intensificarsi progressivamente.

La stampa americana dichiara,in quegli anni,in televisione che i vietcong tagliano le teste dei capi-villaggio e la mostrano ai cittadini allo scopo di giustificare la presenza americana nei territori vietnamiti che significa guerra aperta.

Fino al ’68 l’orrore non viene mostrato, al contrario gli anchorman hanno la funzione di parlare di patrioti, del coraggio dei ragazzi, della precisione delle armi ad alta tecnologia, mentre il nemico è demonizzato come crudele e fanatico, e chi dissente sul conflitto è relegato come antipatriottico.

I bombardamenti massicci dei villaggi vietnamiti provocarono sì un dibattito nel 1965 sull’efficacia delle operazioni sui civili, ma la televisione tralasciò la questione politica, ponendo l’attenzione ora sull’esperienza personale dei piloti, ora sulla descrizione delle tecnologie usate. E mentre il conflitto, con una nazione nettamente inferiore tecnologicamente, stava durando più del previsto, il Pentagono e i media facevano credere che la vittoria fosse imminente nonostante le divergenze e il fallimento dell’intera operazione.

Solo in seguito alla battaglia del Tet, si ruppe il tacito accordo tra media e potere politico e finalmente sui teleschermi degli americani apparvero tutto l’orrore e lo scempio della guerra.

*“ La morte non è nel non poter comunicare…ma nel non poter più essere compresi” (PIERPAOLO PASOLINI)*

Pierpaolo Pasolini

VITA E OPERE

Nel ’22, “anno immerso nel secolo”, anno in cui Mussolini va al potere, Pierpaolo Pasolini nasce, a Bologna, il 5 marzo. Il padre,Carlo Alberto Pasolini è ufficiale di fanteria,di antica famiglia ravennate, la madre, Susanna Colussi, è maestra elementare, di famiglia contadina originaria di Casarsa nel Friuli.

Nel ’45 Pasolini si laurea in lettere con una tesi su Pascoli. Negli anni fra il ’42 e il ’49 vive a Casarsa , ed il contatto con il mondo contadino costituì un momento esistenziale per la sua esperienza.

Dopo anni economicamente difficili si trasferisce a Roma, dove entra in contatto con i più importanti nomi dell’ ambiente letterario come Bassani, Caproni, Gadda e Bertolucci. Comincia così ad affermarsi come scrittore, grazie a opere come “Ragazzi di vita”(1955) e “Una vita violenta”(1959). Dal 1961 si dedicò alla regia cinematografica, con una serie di film che suscitarono scalpore.(Accattone,1961, Il Vangelo secondo Matteo,1964, Uccellacci e uccellini, 1964, Edipo re, 1967, Teorema,1968, Porcile,1969, Medea, 1970, Il Decameron,1971, I racconti di Canterbury,1972, Il fiore delle “mille e una notte”,1974, Salò o le centoventi giornate di Sodoma,1975). A causa della sua omosessualità per niente celata, delle sue posizioni polemiche nei confronti della società contemporanea , delle sue stravaganze si procurò una serie di denuncie, arresti e processi. Mori il 2 novembre 1975, assassinato da un giovane delle borgate in una zona vicino Ostia, in circostanze non ben precisate.

Pier Paolo Pasolini: Pagine Corsare

In un articolo pubblicato su il “Corriere della Sera” pochi giorni prima della morte, Pier Paolo Pasolini lancia due “modeste proposte per eliminare la criminalità in Italia” : l’abolizione immediata della televisione e della scuola dell’obbligo. In questo articolo, Pasolini prendendo spunto dal massacro del Circeo compiuto da un gruppo di tre giovani neofascisti della Roma bene e da altri fatti violenti occorsi negli stessi giorni nella capitale a opera di proletari e sottoproletari, torna a parlare, come gli capita di fare sempre più spesso, di quella rivoluzione antropologica che avrebbe mutato radicalmente la società italiana negli ultimi quindici anni, compreso l’ ambiente delle borgate romane, da lui stesso descritto nei romanzi “Ragazzi di vita”(1955) e una “vita violenta”(1959)e nei film “Accattone”(1961) e “Mamma Roma”(1962).

“ è stata la televisione- scrive Pasolini – che ha, praticamente (essa non è che un mezzo) concluso l’era della pietà, e iniziato l’era dell’ edonè. Era in cui i giovani insieme presuntuosi e frustrati a causa della stupidità e insieme dell’irraggiungibilità dei modelli proposti loro dalla scuola e dalla televisione, tendono inarrestabilmente ad essere aggressivi fino alla delinquenza o passivi fino all’infelicità (che non è una colpa minore)”. Pasolini vide negli ultimi quindici – venti anni della storia italiana, corrispondenti al processo di modernizzazione del paese, la messa in atto di quello che in altri suoi articoli definisce un vero e proprio genocidio, perpetrato con arrogante cinismo e insensibile brutalità dal potere democristiano. Paradossalmente, il partito cattolico alla guida del paese da trent’ anni è indicato come il principale responsabile di una profonda e irreversibile opera di scristianizzazione, resasi manifesta con la cancellazione di ogni esperienza del sacro dal tessuto sociale e con la perdita di ogni sentimento di pietà e carità.

Per Pasolini qualsiasi traccia di cultura irrazionale, arcaica, mitica, religiosa, conservatasi immutata nei secoli all’interno delle classi sociali più umili, è stata spazzata di colpo dalla nascita della società dei consumi e dalla diffusione tentacolare, che non ha risparmiato nessuno, di modelli di vita basati sull’edonismo . Anche nelle classi apparentemente estranee a tali modelli, come il sottoproletariato urbano romano, Pasolini ne denuncia l’avvenuta assimilazione, che conduce alla tragica conseguenza di rendere indistinguibili i comportamenti violenti e criminali di matrice neofascista da quelli di origine proletaria.

“se dunque i progressisti hanno veramente a cuore la condizione antropologica di un popolo – continua Pasolini – si uniscano intrepidamente a pretendere l’ immediata cessazione delle lezioni alla scuola d’obbligo e delle trasmissioni televisive. Non sarebbe nulla, ma sarebbe anche molto : un quarticciuolo senza abominevoli scuolette e abbandonato alle sue sere e alle sue notti, forse sarebbe aiutato a ritrovare un proprio modello di vita.”

Se per Pasolini l’istruzione di massa italiana rappresenta una “scuola di iniziazione alla qualità di vita piccolo borghese”, la televisione costituisce il luogo in cui tale modello di vita si “ritualizza nel culto quotidiano dell’edonismo e del consumismo, dunque, in una delle armi impiegate dalla classe dominante per mettere in atto il genocidio di un’intera cultura.”

Nel discorso portato avanti da Pasolini, influenzato dalla critica radicale all’industria culturale della scuola di Francoforte,la televisione svolge un ruolo estremamente negativo. Da questo punto di vista, per verificare in maniera diretta la forza provocatoria delle sue prese di posizione risulta di grande interesse il film di montaggio “il rito del degrado”.

Nei suoi scritti invece risulta evidente un atteggiamento bivalente nei confronti dell’apparecchio televisivo: da una parte lo scrittore attacca la televisione in quanto strumento di mistificazione e strumentalizzazione; dall’altra sfrutta lo stesso mezzo, anche se in forma occasionale, per portare avanti la sua riflessione sociologica e antropologica. Ricorre quindi al mezzo televisivo per mettere in atto forma di comunicazione stilisticamente impura, dal carattere occasionale, estemporaneo e frammentario; un modus operandi al centro dell’intera produzione di questi anni, che trova la sua massima espressione in “Petrolio”(1991), opera costruita su una serie di appunti, incompiuta ma concepita come quei film (Appunti per un film sull’ India, Orestiade africana) che proprio a causa del loro carattere di abbozzi incompiuti meglio si prestavano alla fruizione sul piccolo schermo. Un bisogno di comunicazione spinge l’autore alla ricerca di forme di espressione non codificate, nell’intento di rompere la separatezza tra produzione artistica ed esperienza diretta delle cose, tra riflessione ed azione. Il suo operare nella società si fa sempre più immediato e svincolato da necessità formali, con il film o il romanzo per appunti o ancora con articoli polemici, scandalosi, provocatori dedicati all’attualità politica e sociale pubblicati sul “corriere della sera” e raccolti negli “scritti Corsari” e nelle “lettere Luterane”. Dunque, il Pasolini che si autodefinisce corsaro e luterano, costruendosi un ruolo di personaggio scomodo, scandaloso non può che entrare in rotta di collisione con il prevalente conformismo di linguaggi, formati e contenuti dalla televisione. Se i suoi film sotto forma di appunti lasciano intravedere le fruttuose potenzialità di una collaborazione (come Rossellini portava avanti in quegli anni), le non troppo frequenti comparse di Pasolini (in tutto una trentina circa) in programmi televisivi finiscono per sancire la definitiva

Impossibilità di questa collaborazione, a causa di un limite che agli occhi dell’autore appare connaturato al mezzo stesso. La questione emerge in un’intervista concessa a Enzo Biagi in cui Pasolini afferma che: “di fronte all’ingenuità o alla sprovvedutezza di certi spettatori io stesso non vorrei dire certe cose. Quindi mi autocensuro. Ma a parte questo, è proprio il medium di massa in se… nel momento in cui qualcuno ci ascolta nel video ha verso di me un rapporto da inferiore a superiore, che è un rapporto spaventosamente antidemocratico.

La scatola magica

Consigli dal Ministero della Salute

Educazione Fisica : le conseguenze di un cattivo uso(abuso)del mezzo televisivo.

*“Quando una tecnologia diventa di massa, ci costringe a cambiare schemi mentali, a utilizzare in modo diverso il nostro cervello.”*

*(ANONIMO)*

Consigli dal Ministero della Salute

Dai dati provenienti dalla “relazione sullo stato sanitario del Paese” riguardanti l’attività fisica, emerge un preoccupante andamento: aumenta il numero dei sedentari e tale fenomeno assume particolare rilievo nelle fasce d’età giovanile. È stata documentata una spiccata riduzione del numero di ragazzi praticanti un’ attività sportiva e tra i giovani di 18-19 anni, la quota di persone completamente inattiva, pari al 18% nel 1997, ha raggiunto il 24.3% nel 2001 e il 25.6% nel 2006. Anche nella fascia di età tra sei- dieci aumentano i comportamenti sedentari, più di un bambino su 5, pari al 21,6%, non svolge alcuna attività fisica nel tempo libero, nel 1997 la percentuale era del17,9%. Con l’ aumentare dell’ età o del grado di scolarità diminuisce la percentuale di sportivi abituali a tal punto che solo il 29% tra i 35 e i 44 anni si muove regolarmente. Eppure adolescenti e giovani adulti, sia maschi che femmine, potrebbero ottenere grandi benefici dalla pratica regolare di un’attività che non necessariamente deve essere troppo intensa. Con almeno 15-20 minuti di una vigorosa attività (per esempio: corsa o sport aerobico al giorno) i bambini e i ragazzi riescono a :

* Mantenere sani ed efficienti il tessuto osseo e le articolazioni
* Costruire delle buone masse muscolari
* Ridurre il grasso corporeo
* Mantenere un buon peso
* Prevenire lo sviluppo di pressione alta e ipertensione
* Migliorare le capacità di apprendimento.

Quest’ultimo punto è emerso in uno studio che mostra la correlazione tra sport e l’apprendimento. I risultati finali della ricerca hanno palesato che bambini che svolgono, oltre all’attività intellettuale anche quella fisica hanno lo stesso rendimento scolastico dei bambini che hanno studiato un’ora in più, evidenziando una maggiore capacità di apprendimento in alcune particolari discipline come la matematica.

L’attività motoria assume, inoltre un ruolo decisivo sia come canale di sfogo della naturale esuberanza, sia come formazione ed educazione generale, migliorando l’adattabilità del ragazzo agli impegni quotidiani, consentendo un buon controllo emotivo, una migliore autostima e aumentando la capacità di socializzazione. Se a tutto ciò si aggiunge l’efficacia indiscussa sullo salute fisica dell’attività sportiva, è chiaro che lo sport risulta utile sin dai primi anni di vita.

Il tradizionale nemico dello sport e fautore del sovrappeso, dell’obesità per i ragazzi di tutto il mondo è il tempo passato davanti alla televisione. Secondo i dati della National Survey, i ragazzi che passano più di 4 ore davanti alla televisione hanno un peso corporeo molto più alto dei coetanei che restano davanti al video meno di due ore.

Uno studio americano ha cercato una soluzione al “problema televisione”, tramite l’introduzione di un programma di attività fisica e dieta ottenendo buoni risultati.

Non ci resta che chiudere la “scatola magica” e uscire a fare una bella passeggiata! BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Cunings, B, Guerra e Televisione,Bologna,1993

Centro studi – Archivio Pier Paolo Pasolini, Cineteca di Bologna

Archivio RAI- interviste a Pasolini:la RAI come produttore occasionale

Virgolette –“il paese mancato”- Guido Crainz

Querulus- libri- George Orwell

Storia dei totalitarismi- triste storia di un non concetto- intervista a George Kateb

[www.noemalab](http://www.noemalab).org

[www.Aforismi&Aforismi.com](http://www.Aforismi&Aforismi.com)

[www.PierpaoloPasolini.it](http://www.PierpaoloPasolini.it)

www.cinemaItalia.it

[www.resistenze.org](http://www.resistenze.org)

[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)

[www.Ministerodellasalute.it](http://www.Ministerodellasalute.it)

[www.letteraturainglese.it](http://www.letteraturainglese.it)

[www.tuttotesti.it](http://www.tuttotesti.it)